Anno XVIII — Mercoledì 5 Novembre 1884 — N. 265

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

L'insegnamento artistico-industriale e l'insegnamento agrario

Ne si dice, che venne nominata una Commissione per determinare i modi con cui si avrebbe a stabilire l' *insegnamento artistico-industriale*.

Va bene: e noi crediamo, che l'Italia, dove l'artefice ci mette volontieri la propria abilità individuale ed il buon gusto nell'opera sua, meglio che ogni altro paese sarebbe addatta a dare quelle industrie fine, le quali non possono avere la uniformità delle macchine.

Sta ben quindi, che si studino tutti i modi migliori per l'applicazione delle arti belle alle industrie anche sotto all'aspetto commerciale.

Noi abbiamo anche delle città, come p. e. Venezia, Firenze, Roma, nelle quali le tradizioni dell'arte sono antiche e che per le stesse qualità delle loro popolazioni sarebbero atte a dare una nuova vita alle industrie fine. Essendo poi anche esse tra le più visitate dai forastieri, sarebbero anche atte a porgere col loro mezzo dei guadagni per la esportazione.

Vorremmo però, che trattandosi delle arti belle applicate alle industrie si pensasse anche a quello che ci possono insegnare gli altri nella parte meccanica e chimica, non bastando per la parte commerciale il buon gusto.

Ma qui volevamo indicare la convenienza di un'altra Commissione, la quale portasse i suoi studii su tutto quello, che, per rendere efficace la istruzione obbligatoria nelle scuole rurali, la rendesse quanto è più possibile professionale, con tutti quegli insegnamenti pratici per i coltivatori, che possano guidarli nel più proficuo lavoro della terra.

Abbiamo le scuole; ma non abbiamo ancora i maestri nè abbastanza istrutti essi medesimi, nè in condizioni da poter insegnare le cose necessarie a sapersi da un agricoltore, e non abbiamo nemmeno dei libri di lettura appropriati per i contadini.

Ce ne saranno anche di quelli che trattano le materie agricole per una classe superiore, o nella loro generalità; ma non ne abbiamo di quelli, che si addattino alle condizioni speciali delle singole regioni, e che dopo avere parlato delle cose utili a sapersi da tutti, passino all' insegnamento pratico di quello che occorre in ciascuna regione. Anzi dovremmo dire, che p. e. trattandosi della Provincia naturale del nostro Friuli, tanto diversa in sè stessa, un solo libro di lettura con applicazioni pratiche all'agricoltura non basterebbe per tutte le scuole della Provincia. Si sa, che volendo trattare materie e coltivazioni speciali, sarebbero da farsi dei trattatelli per questo, da portarsi nella piccola biblioteca scolastica, che dovrebbe poi anche diventare circolante per gli scolari più adulti che escono dalle scuole comunali e che possono assistere alle conferenze, o lezioni serali da tenersi nell'inverno specialmente per essi. Ma anche il libro di lettura ordinario non potrebbe essere in tutto uguale per la nostra montagna e per la nostra pianura.

Bisogna, come anche dal dialetto alla lingua, salire in tutti gl'insegnamenti e soprattutto professionali, e tra questi gli agricoli, da ciò che è noto ai ragazzi stessi a quel meglio cui essi dovrebbero imparare. Bisogna avvezzarli ad osservare prima di tutto i fenomeni della natura di cui sono spettatori ed i loro effetti sulle produzioni agricole, e poscia passare grado grado all'arte.

Ora, per solo avviarsi su questa strada, che condurrebbe di certo a migliori e più pronti frutti delle scuole rurali, c'è molto da fare.

Converrebbe, che la Commissione, o le Commissioni a cui si deferisse la materia da studiarsi in proposito, discutessero prima i principii e l'indirizzo da darsi agli studii successivi, e che mostrassero ai volonterosi di applicarvisi gli scopi di quella letteratura campestre scolastica, che è ancora da fondarsi e la via cui converrebbe tenere per crearla.

Una volta stabilito un largo programma, non si metterebbero già al concorso dei libri scolastici di questo genere per essere giudicati in segreto, ma si darebbero piuttosto dei premii a coloro che avessero pubblicati i migliori, dopo che dai più atti a giudicarli si fossero trovati tali, indicando anche tutto quello in cui fossero da correggersi e da completarsi, e provocando la compilazione di altri lavori, se in alcuni rami e per alcune regioni non ne comparissero.

Noi vorremmo intanto, che, Commissioni o no, si aprisse in quella stampa, che non si nutre di pettegolezzi e che non fa della politica da rivendugliole, una seria discussione su questo soggetto dei modi da usarsi per rendere efficace e quanto più è possibile professionale l'istruzione delle scuole per gli agricoltori.

Si sa, che questi formano il numero maggiore degli operai italiani e la classe più robusta e quella che si occupa della industria la più importante e necessaria e ad un tempo la più negletta. Si sa altresì, che essa, avendo la ragione del numero per sè nelle elezioni politiche ed anche amministrative, bisogna renderla maggiorenne nella istruzione e non lasciarla usufruire dai nemici della patria, ma farla concorrere al bene comune. La classe agricola è poi anche quella a cui meno si è pensato e meno si pensa tuttora, ed a cui, anche per questo, si dovrebbe pensarci di più.

Poi tutti dicono, che l' Italia, se vuole redimersi dalla miseria e poter sopportare la concorrenza cui altri le fa, deve trasformare in meglio la sua agricoltura, cioè la prima delle sue industrie; ma per poter fare tutto questo bisogna prima preparare il terreno su cui si ha da seminare. E questo terreno è l'uomo, le di cui facoltà si deve cercare di venire sviluppando.

L'istruzione professionale non solo per i possidenti, ma anche per tutti gli agricoltori, sarà poi quella che li tratterrà dal disertare le campagne per accentrarsi eccessivamente nelle città, dove soltanto si cerca di provvedere a tutti, dalla culla alla tomba. Questo accentramento della ricchezza e della miseria, della civiltà e del vizio corruttore nelle città maggiori, che si va sempre più operando anche in Italia, tornerà a danno di tutti, se non si arresta a tempo, o se anzi non si opera una controcorrente col portare alla terra i ragazzetti senza famiglia istruendoli in appositi istituti agrari, dai quali possano poi venire sparsi per tutte le campagne, maestri agli altri di quello che hanno praticamente appreso.

Ma intanto, poichè il da farsi è molto, studiamo assieme come si possa rendere veramente efficace la scuola rurale col farvi penetrare un insegnamento professionale applicato: quello dell'industria agraria. P. V.

Nostra corrispondenza

Roma, 4 novembre.

Voi mi dite di scrivervi spesso; ma che cosa v' ho a dire di nuovo, che non sappiate già dai giornali di qui e dai telegrammi? V' avrei a parlare della sbarbareide, che mostra una tendenza ad allargarsi sempre di più per l' importanza che si dà alle polemiche, le quali assumono un carattere sempre più personale e danno accuse, che, anche vere che fossero, sembrano oramai a tutti eccessive? Intanto, dopo due processi che abbiamo avuti, se ne minacciano degli altri. Dopo le scene poco belle di casa Sbarbaro, abbiamo anche, per quello che si dice, una bastonata tra l'onorevole Giovanogli ed un garibaldino. Poi si vocifera di altre minaccie del Pescia, di altre accuse dello Sbarbaro e perfino di dissensi ministeriali provocati dal Magliani. Che si avesse da volere una crisi causa Sbarbaro?

Qualcheduno ripete il detto: *Oportet ut fiant scandala*; ma non dimentichiamo quell' altro detto: *Veh! autem illi per quem* ecc. E Sbarbaro è oramai a quella di dover gridare proprio: *Veh mihi!* È vero, che le sue *Forche caudine* se ne impinguano, per cui siamo a quella di vedere anche dei supplementi; ma quanto può durare questo insulto nervoso senza che ne patisca proprio, colla salute, anche la rispettabilità dell'autore? Poi le botte sono botte; ed a chi se le ha pigliate nessuno le toglie.

Che dire della politica? I pentarchi continuano ad essere furiosi per l'entrata di Ricotti nel Ministero, che lo rafforza; come anche gli altri nuovi ministri lo hanno rafforzato, se non altro perchè sostituirono alcuni, che ministri non avrebbero mai dovuto essere, come p. e. il Baccelli, per tacere d' altri. Poi, a dirvela, il Ricotti rappresenta anche il domani possibile, con questa gotta che assedia tuttodì il De Pretis. Lo so anch' io, che uno alla volta sono andati scomparendo molti dei migliori, senza che venissero sostituiti da altri che li valgano. Ma, se è vero che la botte non può dare altro che di quel vino che ha, chi dovrassi incolpare, che non ne dia di migliore? La *Riforma* di ieri, citando in suo favore un articolo del *Giornale di Udine*, perchè tocca di certe debolezze ministeriali e dice quello che dovrebbe farsi e non si fa, od almeno non si fa bene quanto si vorrebbe, dice che pure il vostro giornale difende il Ministero. Ma, dico io, una censura non è una difesa, ed il dire che si dovrebbe fare meglio non significa che tutto sia bene. E poi, ammetto, che voi accettate quello che è anche com'è, per evitare il peggio. Avreste torto per questo? Io opino proprio come voi. D'altronde ognuno sa com'è fatto il governo parlamentare, cioè delle maggioranze. O bene, o male che sia, ma le minoranze, sino almeno che non hanno provato dinanzi al paese di valere meglio, bisogna che vi si accomodino.

Alcuni, e sarei anch' io con questi, si lagnano, che il clericalismo sia penetrato anche nel Consiglio comunale e quindi nella Giunta di Roma; ma di chi fu la colpa, se la maggioranza del Consiglio è piuttosto così che colà, se non i liberali, che al tempo delle elezioni si divisero in chiesuole e non vollero nessuna transazione tra di loro?

Di certo è da dolersi, che i lavori di rinnovamento della Capitale e quelli di risanamento della Campagna Romana almeno nei dintorni, procedano lentamente. Io confesso che in questo, senza domandare spese inutili, o soverchie, sono trasformista della più bell' acqua, perchè non troverei nulla di meglio per bandire certe velleità dalla mente dei temporalisti arretrati, che sognano ancora di tornare indietro. La nuova Roma bisogna che apparisca quale degna capitale di una Nazione come l'italiana anche agli stranieri. Intanto essa ha 100,000 abitanti di più; e ne avrà degli altri quando la Campagna sia abitata da gente che lavora. Io, invece di spendere nella direttissima di Napoli, avrei speso e spenderei nel risanamento di tutto il territorio che circonda Roma.

Più che mille articoli per settimana contro i clericali nemici dell' unità italiana varrebbero il lavorare nella trasformazione della Città e della Campagna. Ma pur quelli che chiaccherano tanto e lavorano sì poco sono gli allievi della scuola clericale, perchè anch' essi hanno in sè l' eredità delle viziature antiche.

Oh! davvero io vorrei, che tutti gli Italiani, invece di patire di quella certa indolenza che è un male comune, fossero presi dalla febbre dell' azione, e che tutti ci adoperassimo a trasformare noi medesimi ed il nostro contorno.

Abbiamo sentito con molto piacere le accoglienze ch' ebbe il Re Umberto colla degna sua compagna a Torino; e state certo, che non meno entusiastiche saranno quelle di Roma quando la Famiglia Reale si porterà qui. Egli vi torna col voto di tutta Italia ed anche degli stranieri, che lo elogiarono in prosa ed in verso. La Nazione intera si sentì rafforzata nel suo Re. Ma bisogna sapere imitarlo, mettendo tutti noi stessi nell' opera del rinnovamento nazionale.

Esposizione di Torino.

Torino 4. Alla festa delle ricompense nel salone dei concerti intervennero i Sovrani, la principessa Letizia, il principe Amedeo e i suoi figli, il principe di Carignano, Grimaldi, Coppino, Correale, Biancheri, tutte le autorità, i premiati, molte signore e gli invitati. I viali dell' Esposizione erano stipatissimi di gente, la truppa faceva ala. I Sovrani furono salutati da continue ovazioni al loro passaggio e all' entrata nel salone. Parlarono: Amedeo, Berti, Villa, Grimaldi, Sambuy.

Amedeo esordì così: « Sire! Dividere col vostro popolo i pericoli, i trionfi, le affezioni, le gioie, fu sempre bisogno, desiderio vivissimo dell'augusto animo vostro, come primo insegnamento del glorioso nostro genitore. » Continua

---

1 **APPENDICE**

SCIAGURA

Bozzetto di Ester.

Ernesto non voleva che Luisa andasse al ballo della contessa Nada, ma essa fece tante smorfie, tante moine che si ebbe in aggiunta da lui la promessa di accompagnarla colla madre.

Perchè non aveva la forza di resistere alle carezze di quella fanciulla leggera, civettuola, capariba? Perchè non poteva dire: sei cattiva e non mi ami; fuggo lontano, non ti vedrò più? Mille volte invano le avea ripetuto queste parole, perchè Luisa si metteva a piangere, lo riconduceva a' suoi piedi, gli faceva promettere il mondo colle sue gioie, l'amore colla sua eternità, tutte le rose della vita, sempre belle e smaglianti per lei.

Gli amici lo burlavano, compiangendolo pel suo amore, ed egli a poco a poco lì sfuggì; la madre, una donna alla vecchia, buona, lo pregava a troncare quella relazione pericolosa, a tornare ai suoi studii, ai suoi affetti, alla pace della sua casa. Inutile! Quella fanciulla civettuola, vana, ebbe più potenza di tutto ciò che può sedurre il cuore di un uomo, e quest'uomo, ricco, intelligente, fiero, piangeva talvolta come un bambino e tentava colla ragione e colla coscienza di strappar dal seno l'amore che nudriva, ma non era possibile; egli bestemmiava contro di lei che lo faceva soffrire e la stringeva al seno, baciandola col trasporto d'una passione che irrompe.

La sera del ballo, Luisa era bella e graziosa nel suo vestito semplice di raso bianco, cosparso di mazzetti primula rosa, ed il corpetto chiuso al collo da un piccolo ramo degli stessi fiori, ne disegnava con buon gusto le forme eleganti della vitina attillata. Avea assunto un' aria da ingenua che fece sorridere gli uomini e temere le donne che proprio si fosse messa sul sodo. Pochi sorrisi, poche smorfie. Ernesto le sedeva accanto e si faceva promettere per la centesima volta di ballar poco, di non lasciarsi corteggiare da nessuno. Alle prime note blande d'una mazurka accettò seria il di lui braccio; perdeva il tempo ad ogni passo e gli diceva all'orecchio che non si sarebbe divertita, che la scusasse se avesse tanto insistito per andarvi. Ernesto le stringeva le mani e dentro al cuore provava un senso di pace nuova, che l'accarezzava come una mano di bambina, e cogli occhi in giro per la sala parea dicesse: Ella è mia, per nessuno avrà più sorrisi e parole, non sono più geloso, non temo più di questa fanciulla; io sento che m' ama.

Luisa volle sedere prima che fosse terminata la danza; la contessa Nada s' avvicinò alla coppia innamorata, e fra un sorriso incredulo ed un bacio piccino sui capelli della fanciulla, fece mille augurii per l'avvenire. Nessun bellimbusto osò avvicinarsi a Luisa, credendola già promessa, per quell'aria di languido abbandono che avea assunto; le signore dalla tacita invidia pensavano ad una civettuola di meno nelle conversazioni e nei balli, ad una fortunata di più nel mondo domestico.

Ella non s'occupava che di Ernesto e dietro il ventaglio di raso bianco gli disse che l'amava più del solito. Per la quadriglia guardò un giovanetto con qualche esistenza, il contino Arturo, e ad Ernesto che stava per offrirle il braccio, disse che non era conveniente in un festino ballar sempre con un cavaliere.

Arturo intanto s'avvicinò e con un inchino profondo le chiese se era impegnata per la nuova danza. Ernesto lo temeva più degli altri, ma la lasciò andare acconsentendo con lo sguardo e non la perdè di vista un solo istante. Dovette egli pure sceglersi una dama per un *carrè* ed offrì il braccio ad una signorina, che si diceva essere la simpatia del cavaliere di Luisa, ma egli non lo sapeva, perchè del mondo se ne occupava pochissimo. La fanciulla era tanto occupata ad osservar la coppia che parlava languidamente, lui pure stava tanto all' erta che cominciò la danza senza che si fossero ancora scambiati una parola.

« Oh Luisa, come invidio l'uomo che vi farà felice. Io vi amo, come vi ho amato sempre; siete bella a segno che ne impazzisco.... Luisa ti ricordi il nostro primo bacio? Avevi quattordici anni! Il destino ci separò, ma oggi tu sei sposa d'un altro..... »

Luisa corrispondeva attenta allo sguardo di Ernesto, ma la sua mente vagava lontano nel passato e vi cercava i momenti di felicità trascorsi con Arturo. Egli intanto continuava:

« Che ne è di Antonio Bolognesi? Poveretto, per causa vostra è fuggito in America! Siete stata crudele anche con Lui; gli avete promesso amore e... poi? Maliarda! »

« Arturo, rispose lei sorridendo, non riandiamo il passato: oggi voi fate all'amore con Giannina, io con Ernesto: dimentichiamo: ecco tutto. »

Ma il giovane non dimenticò. Egli conosceva ormai il cuore freddo di quella signorina ed ebbe pietà per l'uomo che era in procinto di darle il suo nome.

(Continua)

manifestando ai Sovrani la più viva riconoscenza. Dice che la grande opera è giunta a compimento offrendo sublime spettacolo della concordia degl' italiani. Tributa lode e gratitudine al Comitato esecutivo e ai giurati; termina così: «Se il visitatore straniero potè conoscere che quando la nazione italiana reclamava i suoi diritti in faccia al mondo civile, essa ben poteva dare il pegno che avrebbe saputo degnamente esercitarli; il visitatore italiano a sua volta dovette comprendere che questa prova splendidamente superata, impone all' Italia l'obbligo imprescindibile di mantenersi nel futuro all'altezza a cui le altre nazioni la salutarono oggi con plauso. A questo obbligo l' Italia non verrà meno giammai; è questo il voto che qui esprimo per essa, e che è certo il voto ardente del bene amato suo Re! Al cuore di ogni italiano ricordo che questo avvenimento felicemente compiuto sia una fonte di legittimo orgoglio, ma siagli nel tempo istesso impulso costante a proseguire nella via di quel progresso civile che è vita del popolo, onore del regno! » (Applausi fragorosissimi).

Berti, dice che la Giuria unanime deliberò un diploma ad Amedeo ed al Comitato esecutivo. Dice che di tredicimila espositori seimila circa furono premiati fra cui 153 con diploma d'onore, 55 con medaglie d'oro, 174 d'argento, 1898 di bronzo. Esamina i vari rami dell'esposizione mostrando il grande incremento fatto dall'Italia, e finisce così: Il nostro grido dev'essere: *Avanti nel lavoro!* come quello delle milizie nel giorno della battaglia: *Avanti Savoia!* (Applausi)

Villa ringrazia Amedeo per le lusinghiere parole dirette al Comitato. Dice: Nella esultanza attuale non dobbiamo scordare il nostro compito di lavorare e studiare. Augurasi che si traggano utili insegnamenti dell'Esposizione. (Applausi).

Grimaldi dice essergli gradito incarico assistere alla festa del lavoro; sentesi lieto di un avvenimento di tanta importanza. Osserva che il giorno della festa è breve. — Lungo è il giorno del lavoro. — Occorre frammezzo all'esultanza pronunziare una parola severa. — La maggiore ricompensa pei promotori dell'esposizione sarà di trarne insegnamenti. Il popolo italiano deve non solo guardare i progressi ottenuti ma guardare l'indomani.

Il governo spera di potere servirsi di tutti gli ammaestramenti dell'esposizione. Continuerà a non essere di ostacolo ma ad integrare le forze individuali; proseguirà ad aiutare i lavoratori urbani e rurali. Occorre però che gli industriali fidenti nelle loro forze, sappiano il grande cammino che loro resta a fare. Augurasi che l' Italia non oblierà l'avvenimento della presente esposizione; questa dic'egli è il poema che sta per finire. — Faccia Iddio che il poema diventi storia. — L' Esposizione è una tappa industriale. Guai fermarsi ad essa. (Applausi vivissimi).

Sambuy ricordando il suo silenzio il giorno dell' inaugurazione dice che ora ha dovere di parlare per la piena di affetti sgorganti dal cuore. Torino che da otto secoli ovunque posasse l'aquila sabauda fu fedele alla bianca croce gloriosa della nostra dinastia (applausi evviva). Torino vede quest' anno, malgrado le gravi cure dello Stato e gli alti interessi della Patria, che siavi piaciuto in mille modi confermare il grande affetto alla terra natale.

Torino meraviglierebbesi di me quando non sapessi confermarvi solennemente la fede illimitata della popolazione devota, riconoscente. Il trionfo delle industrie è dovuto anzitutto al patronato del Re, all' opera dell' augusto principe, e noi ci rallegriamo di avere cooperato al successo della giovane nazione. Gli studi e le promesse dei ministri non saranno vani. Ricordando le passate luttuose circostanze manda un saluto alla metropoli meridionale dice: «Là vedo il mio Re; là vedo il principe presidente di questa Esposizione per giorni interi esposti ad incessante periglio, soccorrere e consolare i miseri. Graziosissima Regina, dal nostro affanno misurammo le vostre apprensioni e timori! Ma sentivamoci fieri di essere italiani vedendo il Re stesso coi più splendidi atti di carità e di coraggio rialzare il carattere nazionale! (applausi e acclamazioni). Coll' antica fede dei padri nostri, con amore sempre più intenso per il Re così pietoso e grande, colla speranza di vedervi lunghi anni beneficare l'Italia portandola agli alti suoi destini, Torino non vi porge diplomi e medaglie, ma offrendovi il cuore dei suoi cittadini invita gli italiani qui convenuti a lasciare sfogo al grido che il nostro patto nazionale riassume e comprende: Viva il Re, la Regina, Savoia e Italia». (Acclamazioni, evviva).

Lettosi l' elenco dei premiati con diploma d' onore, i Sovrani lasciarono il salone acclamati e salutati vivamente.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 4. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino sanitario dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 corrente.

Provincia di Caserta: 9 casi, 4 morti. — Napoli 2 casi 3 morti.

Medaglia d'argento. Mandano dall'Aia allo *Standard* che il Re d' Olanda ha decretato una medaglia d'argento (e perchè non d'oro?) al Re d'Italia pel coraggio e l'abnegazione di cui il nostro Sovrano diede prova in occasione dell'epidemia colerica di Napoli. Il conte Della Croce, ministro d'Italia all'Aia, è partito per Roma, per rimetter questa medaglia al Re Umberto.

A ragione. E' molto commentata una notizia del *Messaggero*. Secondo questo giornale un grave fatto sarebbe avvenuto circa due mesi a Terni. In seguito a diverbio fra un ufficiale e un sergente di artiglieria — quegli avrebbe schiaffeggiato il sergente. Lo scandalo sarebbe stato sopito senza invocare il relativo processo. Domandasi che il Ministero informi, e, al caso, apra una inchiesta.

NOTIZIE ESTERE

Povero Gordon! Londra 4. Il *Times* ha da Alessandria: La voce della resa di Kartum fu sparsa da un messaggiero arabo, che annunziò che Gordon, essendo uscito in causa di mancanza di viveri si spinse fino a Berber. Durante la sua assenza gli insorti presero Kartum. Gordon fu ucciso presso Shendy.

Tutto il mondo è paese. Annunciano da New York: Regna qui un' agitazione intensissima, ritenendosi che il voto dello Stato di Nuova York possa essere decisivo. Si fanno però nuovi sforzi da ambo le parti.

I blainenisti spendono somme enormi per far trionfare il loro candidato contro il Cleveland.

Il Comitato nazionale, pure partigiano di Blaine, ha emesso un proclama in cui è detto esser tempo di finirla con le agitazioni dei democratici, che rovinano gli affari ogni ogni quattro anni, e doversi annientare le speranze di coloro che vogliono che la nazione sia governata, in sedici Stati con le fucilate, e in due con la frode.

Gli inglesi in Egitto. Cairo 4. Da fonti officiose si segnalarono attive comunicazioni fra il Mahdi e Senussi; dicesi che Wolseley spedì un emissario per trattare la cessione del Sudan al Mahdi. Un dispaccio del maggiore Kitkener fa credere la presa di Chartum infondata.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il più bell'augurio. L'ottimo Direttore dell'Orfanotrofio Tomadini ci comunica:

Il sig. Giulio Blum in occasione del suo matrimonio colla sig. Enricchetta Levi largiva a beneficio degli orfanelli dell' Ospizio Tomadini la limosina di lire cinquecento.

Nelle presenti distrette in cui trovasi l' Istituto il dono raddoppia di pregio. Oh! come è bello l' inaugurare una famiglia con simile atto di amor fraterno. Egli è un germe che, accompagnato dalla prece dell' Orfano beneficato, vi produrrà il frutto di elette benedizioni dal Cielo.

Accogliete, Egregio Signore, insieme alla degnissima vostra Consorte i sensi della mia viva riconoscenza cogli auguri d'ogni desiderabile prosperità.

Udine, 4 novembre 1884.

FILIPPO Can. ELTI
Direttore dell'Ospizio Tomadini

E il parroco di S. Quirino: Nelle più liete circostanze della vita domestica, quando tutto all' intorno sorride e tutto echeggia gioja e felicità, ricordarsi dei poverelli che languono e soffrono, e porgere loro spontanea la mano benefica, è atto di animo informato a dolce sentire, è atto di un bellissimo cuore. Così faceva l'egregio e nobile sig. Giulio Blum, il quale nel di 29 ottobre p. p. in cui dava la mano di sposa alla nobile sig. Enrichetta Levi in Reggio d'Emilia, volgeva, sebben da lungi, uno sguardo ai tanti poveretti di questa Parrocchia, nel cui circondario ha fissato la sua dimora, e faceva quindi pervenire in quest'oggi al sottoscritto lire 500 perchè sieno loro tostamente distribuite.

Nel mentre a contrassegno di una vivissima riconoscenza rendo di pubblica ragione un siffatto soccorimento, in unione a questi miei Parrocchiani ugualmente grati della presente e di altre beneficenze dalla medesima mano socorritrice ricevute, innalzo fervidi voti al buon Dio perchè copiose ed elette benedizioni sieno sparse sull' auspicato connubio.

Udine, 4 novembre 1884

don LUIGI INDRI
Parroco di S. Quirino

I nostri Reduci. Dalla Relazione del Consiglio direttivo rileviamo lo stato della loro Associazione nell'anno 1883.

Alla fine del 1882 l'Associazione possedeva un fondo di cassa di L 549.02, con un credito, per contribuzioni, verso i soci di L. 515.75 Contava 313 soci effettivi (dei quali 104 in provincia e 112 onorari (12 di essi in provincia). Durante l'83, gli effettivi crebbero di 14 e gli onorari di 4, cosichè il totale delle contribuzioni dovute in quell'anno sarebbe di L. 1855.75.

Ne furono incassate 754.75 soltanto!

Ma, dice la Relazione:

«Negli arretrati figura anche il debito di parecchi soci allontanatisi da Udine.

Questa circostanza fu rilevata dall'attuale colletore nel corso del 1884. ma non pare che il Consiglio nel 1883 ne avesse notizia, onde non potè procedere alla cancellazione d'ufficio di quei soci dai ruoli del 1883; ed il debito, in conseguenza, figura negli arretrati. Il Consuntivo 1884 soltanto potrà, stante le deliberazioni della Rappresentanza, trovarsi depurato di quella parte di somma che, pur figurando fra i residui attivi, non presenta probabilità di esazione.

E' da notarsi ancora che nel maggio 1883 gran numero di soci si dimise. Alcuni fra questi rientrarono nella Società; molti no. Però anche questi ultimi furono tenuti sempre inscritti, nella lusinga che, cessata ogni causa di dissidio, ritraessero la loro dimissione. Anche questo fatto doloroso spiega la grossa cifra dell'arretrato.

Per ultimo è d'uopo osservare che nella cifra delle contribuzioni arretrate, il debito dei soci di città (325) è di L. 534.50, quello dei soci di provincia (118) è di lire 566 50, che in tutto il 1883 non si trova alcuna contribuzione dalla Provincia e solo nel 1884 due collettori mandarono in tutto **L. 50**. Gli altri collettori sono rinunciatarii.

Gl'introiti straordinari del 1883, ammontanti a lire 595.33, si compongono di lire 338.18, netto ricavo d'un trattenimento pubblico datosi la sera del 13 maggio 1883 al teatro Minerva; di L. 7.15 versate dal sig. Ernesto Piccolotto per conto dell'Impresa del gas, a titolo di abbuono di una parte del consumo gas per illuminazione del teatro Minerva; di lire 150 elargite dal Municipio nella ricorrenza della Festa Nazionale; di lire 100 elargite nella stessa occasione dalla locale Cassa di Risparmio».

La relazione finisce con le seguenti parole:

Chiudendo questa nostra Relazione, esprimiamo i nostri voti e la nostra fiducia nell'avvenire della Società, assicurando i soci del nostro buon volere e del nostro affetto ad una istruzione che raggruppa intorno alla propria bandiera, ad esempio e conforto dei buoni, i soldati della Patria.

Gemona. È aperto l' inscrizione (dai 4 ai 20 novembre) alla Scuola d'Arte applicata alle industrie. Questa Scuola può essere la vera fortuna per i giovani operai di Gemona e noi gli sollecitiamo a meritarne i vantaggi, frequentandola con amore e con assiduità.

Resiutta. Il mercato-fiera di S. Martino avrà luogo nei giorni 11 e 12 del corr. novembre.

I biglietti andata ritorno per Resiutta, distribuiti nei giorni 10, 11, 12, saranno validi sino all' ulimo treno del 13 successivo.

Società fra gl' impiegati delle F. A. I. in Torino. Pregati, inseriamo:

«Fra i non pochi sodalizi che un benefico spirito di associazione, a scopo di mutua assistenza, ha fatto sorgere e prosperare nell' Alta Italia, sempre fra le prime ad applicare le sane teorie economiche a base umanitaria che sonosi propagate in questi ultimi lustri, ha pure diritto di essere annoverata la Società di mutuo soccorso fra gli impiegati delle Strade Ferrate dell' Alta Italia, residente in Torino. Senonchè una ingiustificabile ed immeritata indifferenza sembra averla colpita, non sappiamo se imputabile a difetto di propaganda od a meno che lodevole inerzia nella classe medesima di agenti che essa tende a favorire, od a qualsiasi altra causa.

«Questa istituzione, affatto libera da qualsiasi preoccupazione politica o religiosa, provvede a sovvenire, in base a criteri equi e razionali, i compartecipanti divenuti impotenti al gravoso servizio delle Strade Ferrate, sia con sussidi e sia con pensioni, secondo le circostanze, ed a pagare, in caso di morte del socio, la somma di lire mille alla famiglia od a quell' erede che il socio avesse designato.

«Ed a raggiungere un sì pietoso e lodevole intento non domanda all' impiegato che lire 2,50 mensuali ed una tenuissima tassa di ammissione, pagabile, a comodo del compartecipante, anche a rate mensuali di lire 1, la qual tassa varia in complesso dalle L. 5 alle L. 12, secondo l' età dell' inscrivendo.

«Fondatasi il 1° agosto 1881 con 404 soci promotori, l' istituzione di cui è discorso, ne conta attualmente 610; ed il capitale onde può disporre risulta dall' ultimo bilancio di oltre L. 36,000, sebbene in questo triennio siansi dovute pagare L. 13,000 ripartitamente agli eredi di 13 soci defunti.

«Ma il numero di 610 soci è troppo sproporzionato a paragone della quantità degli impiegati che avrebbero titolo per essere iscritti.

«La numerosa classe degli impiegati delle Strade Ferrate, la meno pedantemente burocratica e la più operosa di quante costituiscono i diversi rami delle pubbliche aziende, si compone nella maggior parte di padri di famiglia ai quali naturalmente le esigenze della loro condizione sociale, e la residenza, sempre più costosa nei grandi centri, impongono gravi spese e sacrifizi che, generalmente parlando e salvo qualche rara eccezione, non permettono loro economie tali da metterli in grado di provvedere, come pur si dovrebbe, a talune sventure pur troppo, prima o poi, inevitabili nell' umana vita

«Ora è fuor di dubbio che uno fra i doveri imprescindibili di un buon padre di famiglia è quello della previdenza per l' avvenire dei suoi.

«Noi pertanto ci auguriamo, pel bene incontestabile di tante famiglie, che queste poche linee siano attentamente lette e ponderate da tutti coloro cui l' argomento riguarda, ben lieti se avremo così contribuito a spingere gli apatici ed i restii ad un atto che, fra gli altri, ha il precipuo nobilissimo intendimento di prevenire e riparare nelle famiglie le dolorose conseguenze della sventura».

Disgrazia col petrolio. Rossi Celestina di Chiavris d'anni 32, serva presso il sig. Colautti Giovanni entrò alle 12 1/4 ant. di ieri nell' Ospedale. Avea acceso il *petrolio* (lume) e sbadatamente lo lasciò cadere in terra. Di conseguenza il pavimento principiava ad ardere, e nell' intendimento di smorzarlo la suddetta andò sopra con i piedi. Si accesero allora le vesti, ed alle grida il padrone ed altri poterono spegnere il fuoco, non senza però che essa abbia riportato gravi *ustioni* alla faccia, al ventre ed alle gambe.

Palmanova. Giunse in distaccamento un battaglione di bersaglieri, il quale prese stanza nel fabbricato così detto *Provviande*, teste ridotto ad uso di comoda caserma.

Albo della Questura. *Annegata.* Macuglio Maddalena di Tolmezzo la mattina del 31 ottobre p. p. si annegò nel Tagliamento, che aveva tentato di guadare con un carico di legna.

Corse di Treviso. 6 nov. (1 pom.). Partita obbligata e corsa d' incoraggiamento per cavalli italiani.

9 nov. Grande corsa internazionale e corsa per cavalli italiani.

11 nov. Id.

12 nov. Grande corsa di beneficenza. Due corse militari: piatta la prima e la seconda con salti di siepi.

Corsa al trotto (cavalli attaccati) per dilettanti.

Elenco officiale degli espositori friulani premiati alla Mostra di Torino.

De Poli G. Batta, con medaglia d'oro per la purezza di suono, leggiadria di forme, perfetta fusione delle campane esposte.

Società Giardini d' Infanzia, Udine, con medaglia d' oro e sen. Pecile con medaglia di collaborazione per benemerenze verso l' istituzione.

Mayer prof. Giov., con medaglia di argento per disegno geometrico ornamentale e decorazione policroma.

Ferrari prof. Giuseppe, per trattato sull'insegnamento del disegno applicato.

D' Agostini dott. Ernesto (1), con medaglia di collaborazione qual direttore della scuola allievi zappatori.

Legato Pecile di Fagagna, medaglia d' argento per conferenze e premi agli agricoltori.

R. Istituto tecnico di Udine, medaglia d' argento.

(1) L' elenco dell' *Adriatico* lo fa cavaliere; ma ancora non fu nominato.

Scuola Allievi zappatori, id.

Viglietto dott. Federico, medaglia di collaborazione.

Cav. Massone, provveditore agli studi, con medaglia di bronzo per relazioni sull' insegnamento primario.

Vismara prof. Antonio, con menzione onorevole per i suoi libri.

Scuola di disegno industriale di Pordenone, con medaglia di bronzo, per lavori in ferro battuto.

Scuola d' arti e mestieri di Udine, medaglia di bronzo.

Marchesini prof. ing. Giorgio, con medaglia d' argento per l' opera: «La contabilità applicata alla commercio ed alla Banca» e per pubblicazioni diverse sulla ragioneria. Insegna all' Istituto tecnico.

Società stenografica di Udine, con medaglia d' argento.

Natale prof. F. di Pordenone, con menzione onorevole.

Deputazione prov., con medaglia d'oro (Geologia del Friuli).

Bassi ing. Rinaldo di Ampezzo, con menzione onorevole (Classe Scienze e Lettere).

Manicomi piccoli e sparsi del Friuli, con medaglia di bronzo perchè utilissimi.

Ospedale di S. Giovanni di Udine, medaglia di bronzo.

Manzini Giuseppe, con medaglia di bronzo per progetto di forno rurale e per il suo volume sulla pellagra.

Perusini dott. cav. Andrea, con menzione onorevole di collaborazione quale fondatore dei manicomi succursali sparsi nella Provincia.

Fabris Angelo (farmacia), con menzione onorevole per la sua stoppa depurata, dealbata, fenicata.

Mantica co. Nicolò, con medaglia d'argento del Ministero di agricoltura e commercio, per la sua cronologia, vicende istituzioni beneficenza e previdenza della Provincia.

Compagnia Assicurazioni generali di Venezia, con medaglia d'oro di seconda classe del Ministero di agricoltura e commercio.

Società operaia generale di Udine, con medaglia d'oro di seconda classe.

Società operaia di Cividale e di Pordenone, con medaglia d'argento.

Società operaia di S. Vito al Tagliamento, con menzione onorevole.

Ospedale civile di Udine, con medaglia d'argento.

Schiavi avv. L. C., con medaglia d'argento di collaborazione qual benemerito della nostra Società operaia generale.

Bardusco Luigi di Marco, con medaglia di bronzo di collaborazione per Istituto previdenza Udine.

Gennari Giovanni, con medaglia di bronzo di collaborazione per Società operaia generale di Udine.

Volpe cav. Marco, con medaglia di bronzo quale benemerito della Società stessa.

Ferriere di Udine, con medaglia d'argento.

Andony Carlo di Resiutta con medaglia di bronzo per schisto bituminoso.

Società Veneta di costruzioni, con medaglia di bronzo per le terre cotte della fornace Chiozza di Pasiano di Pordenone.

Azzola Alessandro di Tarcento con menzione onor. per pietre cotte.

Pitacco dott. Luigi di Udine, con menzione onor. per pietre e marmi naturali.

Ditta Maddalena Coccolo, con medaglia d'argento per fiammiferi di legno.

Manin co. Lodovico Leonardo, con menzione onor. per arti chimiche.

Fratelli Sovia di Flambro, con medaglia di bronzo per tavolazzo con pompe prementi.

Grossi Antonio di Udine, con medaglia di bronzo per bacinelle da seta e sbattitrici automatiche.

Sello Giovanni da Udine, con medaglia di bronzo per vagli e ventilatori.

Fratelli Schiavi di Udine, con menz. onor. per bilancie.

Galvani Andrea di Pordenone, con medaglia di bronzo per le cartiere.

Passero Enrico di Udine, con medaglia d'argento per prodotti litografici.

Simonetti, disegnatore della litografia Passero, con medaglia d'argento di collaborazione.

Patronato di S. Spirito di Udine, con medaglia di bronzo per prodotti tipografici.

Kechler cav. Carlo, con medaglia d'oro per le sete.

Broili e Blum di Udine con medaglia d'argento per le sete.

Morelli Vincenzo di Udine, id. id.

Agosti Francesco, Ballico G. B. Conti Alessandro di Udine, fratelli Di Gaspero di Varmo e Gonano G. B. di S. Daniele, con medaglia di bronzo per le sete.

Toffelletti G. B. di Udine, con menzione onorevole per le sete.

Rosa Giuseppe di Maniago, con men-

zione onorevole per indumenti ed abbigliamenti.

Bardusco Marco di Udine, con medaglia di bronzo per cornici di cartapesta.

Gorgacini Carlo di Cividale, con medaglia di bronzo per decorazioni e finti legni.

Bizzattini Giuseppe di Udine, con menzione onorevole per mobili.

Zecchia, Antonini e C. di Maniago, con diploma d'onore per i prodotti in acciaio.

Moretti Conti Anna di Udine, con medaglia di bronzo per lavori di orefice e gioielliere.

Santi Carlo di Udine, id. id.

Porcia G. B. di S. Vito al Tagliamento, con medaglia d'argento per prodotti del suolo.

Degani cav. G. B. di Udine, con medaglia di bronzo per prodotti della pila di risi.

Coceani Antonio di Cividale, con menzione onorevole per vini rossi da pasto (1883).

Genuzio Giov. Francesco di Faedis, con medaglia di bronzo per vini bianchi da pasto (1883).

Coceani Antonio di Cividale, con menzione onorevole per vini rossi da pasto oltre l'anno e fini.

Ceria Celestino di Udine, con menzione onorevole per liquori.

Micoli-Toscano Luigi di Udine, con diploma d'onore per prodotti d'industria forestale.

Teatro Minerva. La stagione di Operette fu prolungata e speriamo non oltre dicembre. La Compagnia Bonturini fu confermata di nuovo nel Teatro di Cittadella.

L'emigrazione per la Repubblica Argentina continua anche quest'anno dal nostro Friuli. Molti se ne lagnano, perchè così si diminuisce il numero dei lavoratori delle loro terre; ma nessun lagno basta ad impedire un fatto, che si produce spontaneamente da sè, e che colle leggi di libertà non si potrebbe nè si dovrebbe impedire.

Quelli che restano hanno piuttosto da provvedere ai loro interessi. E vi provvederanno, se quel campo, che mantiene il lavoratore e dà una piccola rendita al proprietario, potrà invece mantenere un animale da frutto, che lo compensi meglio, con molto meno lavoro.

Oramai il Friuli ha tanto esaurita la fecondità delle sue terre poco profonde, che esse non bastano a mantenere la sua popolazione ed a compensare dovutamente il proprietario del suolo, massime dacchè furono di tanto diminuiti i prodotti della vite e del gelso.

Se molti emigrano temporaneamente, esportando il lavoro laddove è meglio compensato, ed altri vanno fino a cercarsi nella Repubblica Argentina una nuova patria, bisogna credere che questo sia un indizio, che altro c'è da fare per restaurare l'economia del paese nostro e per migliorare le condizioni di quelli che restano. Saremo in meno, ma staremo più bene, purchè sappiamo operare per il nostro tornaconto.

E' evidente oramai, che la principale trasformazione agraria da cercarsi nel nostro paese è quella della irrigazione, che ci permetta di triplicare il prodotto degli animali, tanto in carne, quanto nei latticinii.

Se faremo questo in vaste proporzioni, la nostra situazione economica sarà migliorata. Ma si dirà subito, che per una simile trasformazione ci vogliono danari, e che questi appunto ci mancano. Ma anche i danari si potranno avere, giacchè molti milioni si trovano raccolti nelle Banche e nelle Casse di risparmio. Occorre adunque fondare le Associazioni, che possano ottenere e diffondere il credito agrario, come noi abbiamo altre volte dimostrato in questo Giornale ch'è possibile. Ci vogliono adunque le Associazioni locali ed una maggiore attività.

Che se per le grandi opere le piccole Associazioni non bastano, vediamo intanto quello che si può fare coi mezzi che abbiamo.

Ma ogni possidente, anche senza le irrigazioni, potrà fare i suoi calcoli, e vedere in quale misura può giovarsi coll'allargare la coltivazione dei foraggi nelle terre ordinarie e coll'aumentare a poco a poco il numero degli animali.

Ognuno sa quello che gli si paga di affitto per un campo coltivato a granaglie, quando l'affittuale glielo paga, e che cosa ne ritrae sul mercato; e così quanto spazio deve dedicare alla coltivazione dei foraggi per nutrire un animale e con quale spesa e quale è il prodotto che ne ritrae.

Specialmente la media possidenza, che vive dappresso alle sue terre, questi calcoli li può e li deve fare; e noi crediamo, che se li farà a dovere, si persuaderà, che le torna conto a farsi produttrice di animali in una molto più larga misura, dandosi poi anche i concimi per le altre terre.

Ci sono alcuni, che questi calcoli li hanno fatti; ma occorrerebbe che li facessero tutti e che si convincessero da sè dell'utilità che possono ritrarre dalla trasformazione della loro industria.

Egli è certo, che per quanto si proceda da molti su questa via, esiste un largo margine alla speculazione, per le ragioni cui abbiamo altre volte esposte.

Si sa, che le trasformazioni agrarie non si fanno in uno, od in pochi anni; ma appunto per questo non bisogna perdere tempo a cominciarle.

Oltre all'erba medica, vi sono le varie qualità di trifogli ed anche le erbe graminacee da potersi adoperare secondo i luoghi, e poi le radici della barbabietola, di cui già parecchi possidenti imparano a giovarsi. Poi si può coltivare anche il granturco per infossarlo nei silò, ed anche certi alberi possono servire colle loro foglie.

Ogni proprietario abbia il suo podere padronale, in cui sperimentare con giusti calcoli la trasformazione. Oltre a ciò cerchi di convertire uno almeno dei suoi coloni in mezzadro, con un contratto che lo associ in quello che gli occorre per il suo mantenimento, per provare il tornaconto che c'è anche per lui nella trasformazione.

I nostri contadini sono tutt'altro che tardi a prestarsi ad una trasformazione, una volta che colle cifre alla mano abbiano potuto persuadersi del vantaggio che ricavano dal seguire un metodo piuttosto che un altro.

La prova la si ha nella premura che si hanno data tutti a servirsi per i loro grani dei trebbiatoi, piuttosto che del coreggiato; e maggiore ancora nel rapido incremento che ebbe l'allevamento dei bestiami, dopo che i negozianti di altre regioni, servendosi delle ferrovie, vengono a fare qui incetta dei bestiami e specialmente dei manzetti. In una gran parte del Friuli s'accrescono d'anno in anno gli animali riproduttori; e mentre i bovini maschi sono presso a poco nello stesso numero di anni ad dietro, quelle che si sono accresciute sono le vacche fattrici. Ciò prova appunto, che si alleva ogni anno di più. Nella statistica del 1881, sopra 181,000 bovini si avevano 107 mila femmine. Sopra 5 animali si hanno adunque quasi 3 femmine.

I contadini allevatori poi dicono apertamente a chiunque li interroghi, che la maggior loro risorsa la traggono adesso dalla stalla.

Si tratta adunque di andare a poco a poco accrescendo lo spazio coltivato a foraggi; e poi anche di coltivare bene i prati artificiali.

Alcuni possidenti hanno fatto le loro prove a coltivare l'erba medica con un po' di concime artificiale della fabbrica di Passeriano; e se ne dicono contenti.

Ma bisogna fare anche degli sperimenti comparativi, e vedere quanto vi si spende per questa concimazione e quanto si ricava di più. Gli sperimenti comparativi bisogna farli in più luoghi e più anni di seguito. E questo non soltanto per sè, ma anche per convincere gli affittuali coi fatti alla mano.

Un poco alla volta i fatti verranno a convincere anche i più restii; e ciò sarà tanto per il vantaggio degli affittaiuoli, come dei proprietarii, che saranno più facilmente pagati dei loro affitti. Il proprietario deve considerare il contadino come un socio d'industria; e quindi non accontentarsi di gridare contro la sua ignoranza. Troppo spesso l'ignoranza, od almeno l'incuria, sta dalla parte del padrone.

Bisogna poi anche non soltanto darsi in maggior copia i foraggi; ma studiare anche i modi da far sì, che il prodotto che se ne ha in animali, paghi meglio il foraggio stesso. Quindi bisogna cercare, se si allevano animali da macello, o manzetti per venderli sopra l'anno, di produrre animali che paghino col loro peso e che abbiano un certo grado di precocità.

Procurino, che vi sieno in ogni villaggio, magari associandosi per questo, dei tori migliorati in numero sufficiente per le monte, e che gl'incrocii si facciano colla razza pura, per accelerare e rendere più sicura la trasformazione.

Pensino i proprietarii, che anche la agricoltura è un'industria, e la più complessa di tutte, e che per cavarne un profitto bisogna occuparsene, studiare, sperimentare e calcolare come la si possa far rendere, per sè e per i lavoratori dei proprii campi. Così potranno affrontare anche i presunti danni dell'emigrazione. V.

Pio Istituto Padovani in Brescia (673, Piazzetta S. Barnaba).

La Tipografia di questo Pio Istituto, editrice dell'opera *La guerra di Crimea* del cav. Pier Luigi Perdomo, ufficiale superiore in ritiro dell'esercito italiano, il quale partecipò a quella memorabile campagna negli anni 1855-56, e da cui ebbero origine i fortunati eventi, precursori della italiana indipendenza, partecipa a V. S. Ill. come l'autore abbia con gentile e generoso pensiero, rinunciato gli utili provenienti dalla stampa dell'opera medesima, a profitto di questo Pio Istituto, dove si educano poveri giovanetti orfani od abbandonati ed i sordo-muti.

E' un volume in-16 grande di oltre 500 pagine, stampato con caratteri uguali alla circolare, al prezzo di *italiane lire 5 00*, da pagarsi antecipatamente alla Tipografia editrice, che è la sola autorizzata dall'autore per la vendita.

L'interessantissimo argomento, quasi dimenticato nella storia del risorgimento italiano, lo scopo di beneficenza pel quale viene erogato il modesto utile, danno affidamento che la S. V. Ill. vorrà procurarsi la suddetta opera.

Intanto credesi opportuno comunicare l'indice dell'opera.

INDICE.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 37) contiene: (Continuaz. e fine)

5. Sunto. A richiesta del notaio dott. Aristide Fanton di Udine, quale delegato dal R. Tribunale, l'usciere addetto al Tribunale di Udine ha notificato per copia l'avviso autentico di detto notaio 24 ottobre p. p. alli signori Zanini Augusta vedova Cosattini, Carlotta e Camillo Cosattini residenti a Campolongo, e li ha diffidati di trovarsi il 29 dicembre p. v. nello studio di esso notaio in Udine Via Rialto n. 5.

6. Avviso. La ditta De Cillia Luigi fu Giuseppe con regolare domanda presentata alla Prefettura di Udine ha invocato la concessione di erogare dal torrente Pontaiba un filo di acqua necessaria a dar moto ad un opificio ad uso sega di legnami, presso l'abitato di Siaio, frazione del Comune di Treppo Carnico. Chi avesse eccezioni da opporre possono produrre i rispettivi reclami al protocollo del Regio Commissario di Tolmezzo.

7 e 8. Avvisi. La Direzione Veneta della Società anonima denominata «Assicurazioni generali» usando delle attribuzioni conferite dallo Statuto sociale, deliberò di confermare la istituzione delle rappresentanze della suddetta Società, ratificando alla signora Girardini Luigia in Udine, Simonetti ing. Girolamo in Gemona, e Spernari Domenico in Pordenone il mandato relativo ad essi rilasciato con tutte le inerenti facoltà per le località stesse.

TELEGRAMMI

Torino 4. Il concerto orchestrale torinese riesci splendidissimo. Terminato il concerto, il principe Amedeo congratulossi col maestro Faccio, consegnandogli la commenda della Corona d'Italia.

Genova 4. I piroscafi partiti da Genova per il Plata durante il cholera sono assolutamente respinti, non ammessi neanche in quarantena.

Nantes 4. Ieri s'ebbero sette decessi di cholera.

Berlino 3. La voce che il Governo abbia preparato un progetto di aumento dei diritti sui grani è infondata.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 novembre

R. I. 1 gennaio 94.53 per fine corr. 94.73
Londra 3 mesi 25.08 — Francese a vista 100.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.75	a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 4 novembre

Mobiliare	489.—	Lombarde	248.—
Austriache	501.—	Italiane	96.90

LONDRA, 3 novembre

Inglese	100. 5/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.3/4	Turco	—.—

FIRENZE, 4 novembre

Particolari.

VIENNA, 5 novembre

Rend. Aust.(carta) 81.30, Id. Aust. (arg.) 82.45
Id. (oro) 103.50

Londra 121.90; Napoleoni 9.67 1/2

MILANO, 5 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 96.85, serali 97.—

PARIGI, 5 novembre

Chiusa Rendita Italiana 96.80

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1297 (2 pubb.)

Municipio di Tricesimo.

Avviso d'asta.

Nel giorno di sabato 15 novembre venturo dalle ore 10 alle 12 merid. in quest'ufficio comunale sotto la Presidenza del Sindaco, o chi per esso, si terrà un pubblico esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti e colle norme segnate nel Regolamento di contabilità generale, per deliberare al miglior offerente l'appalto del lavoro di riordino dell'acciottolato lungo la tratta di strada provinciale percorrente l'abitato di Tricesimo giusta Progetto 23 settembre p. d. dell'ingegnere dott. Pauluzzi.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1015,23 e gli aspiranti dovranno unire il deposito di lire 100.—, restando fissata la cauzione definitiva del contratto in lire 250.—.

Tutti i lavori contemplati dal detto progetto e relativo capitolato e prospetto a base d'asta, ispezionabili in quest'Ufficio dovranno essere compiuti entro mesi uno a datare dalla consegna, ed il pagamento verrà effettuato entro l'anno 1885.

Sui risultati efficaci dell'asta verrà pubblicato nuovo avviso per termine dei fatali o ribasso del ventesimo.

Le spese tutte relative e conseguenti all'asta e contratto staranno a tutto carico del deliberatario.

Tricesimo, li 30 ottobre 1884.

Il Sindaco
ORGNANI nob. dott. VINCENZO

N. 1146 (3 pubb.)

Provincia di Udine — Distretto di Sacile

Comune di Polcenigo.

A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola elementare femminile del capoluogo Polcenigo, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 500.

Le istanze dovranno corredarsi dei documenti dalla legge voluti.

Polcenigo, 30 ottobre 1884

Il Sindaco
ZARO ANGELO

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5 — »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci